

IN ITALIA

V° CONGRESSO del PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Si è tenuto a Roma i giorni 29,30,31 Dicembre 1945, e 1, 2 e 3 Gennaio 1946 il V° Congresso del Partito Comunista d'Italia con la partecipazione di 1.800 delegati. Il precedente Congresso ebbe luogo 14 anni fa, nel 1931 in terra straniera.

Questo Congresso riveste una importanza storica, non solo per il P.C.I., ma per tutta la classe operaia italiana, per tutta la Nazione Italiana. Poichè, come dichiarò Palmiro Togliatti, Segretario del Partito, nel suo discorso inaugurale, "senza il contributo dei Comunisti italiani, la storia d'Italia in questi ultimi anni sarebbe stata diversa". Questo contributo sarà ancora più grande e decisivo in seguito al Congresso di Roma.

Il Congresso ha rivelato che vi sono attualmente un milione e settecento quattordici mila Italiani aderenti al Partito Comunista, il quale rappresenta così la forza più decisiva della giovane democrazia italiana. Speriamo di poter dare presto ai nostri lettori un resoconto completo di queste storiche assisi, e in particolare dell'importantissimo discorso inaugurale pronunciato dal Capo del Partito, Palmiro Togliatti.

Salutiamo intanto l'intervento al Congresso del capo del Partito Socialista, Pietro Nenni, il quale affermò la necessità della fusione dei due partiti operai, grazie alla quale la classe operaia sarà la classe dirigente della vita politica italiana.

Notizie dal P.S.I.

A Sandro Pertini, che ha testè dato le sue dimissioni dal Partito Socialista Italiano, è succeduto, con la carica di Segretario, Rodolfo Morandi, presidente del Comitato Nazionale di Liberazione del Nord, e eminente studioso della storia d'Italia.

Il P.S.I ha lanciato in questi giorni un manifesto in cui afferma la necessità della fusione dei partiti operai italiani.

UNO SCACCO PER LA REAZIONE INTERNAZIONALE

La Conferenza di Mosca si è conclusa con un pieno successo.

I trattati di pace con l'Italia e i paesi balcanici saranno firmati entro il 1° Maggio; l'energia atomica sarà controllata da una commissione delle Nazioni Unite e utilizzata a fini pacifici; il Giappone sarà controllato da una commissione alleata, che regolerà tutti i problemi d'Estremo Oriente; i Tre Grandi s'impegnano inoltre a propugnare l'unificazione della Cina, favorendo un accordo fra Chiang Kai Cek e i Comunisti.

Come si vede un gran numero di ostacoli alla cooperazione dei Tre Grandi sono stati rimossi. Un passo avanti è realizzato sulla via del funzionamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Questo risultato non farà certamente piacere alla reazione internazionale che faceva di tutto per allargare il fossato tra le grandi democrazie.

I popoli pacifici e i lavoratori di tutto il mondo si rallegreranno invece del successo della Conferenza di Mosca.

Migliori Auguri ai nostri Lettori per l'Anno Nuovo

L'anno 1945 si chiude per i popoli civili, e per gli Italiani di Tunisia, con un bilancio largamente positivo. Il nazifascismo oppressore e barbaro è stato schiacciato sui campi di battaglia. L'Europa è stata liberata. La pace è tornata sulla terra insanguinata.

Gli Italiani di Tunisia hanno visto il loro paese completamente liberato. E in fine d'anno, si son visti essi stessi liberati dal S.T.O e dai campi d'internamento.

L'anno 1946 comincia dunque sotto favorevoli auspici. E i popoli che riprendono a vivere aspettano dal nuovo anno nuovi successi nella loro lotta secolare per la libertà e la felicità.

Essi lotteranno per sradicare dal mondo ogni radice ed ogni germe fetido di fascismo, per far trionfare nel mondo una vera democrazia popolare e progressiva che allontani per sempre dall'orizzonte le nubi della tirannide e della guerra. Nel quadro di queste aspirazioni dell'umanità in lotta, gli Italiani di Tunisia aspettano dal nuovo anno l'instauramento di un vero regime di diritto comune, interpretato e applicato con spirito democratico e liberale.

Essi aspettano l'avvenimento di una vita più bella per tutti in questa terra che essi hanno tanto operato per fecondare.

Ma non aspetteranno passivi, sperando.

Assieme a tutti i popoli, assieme a tutto il popolo di questo paese, essi lotteranno perchè l'anno che nasce si chiuda con un bilancio di vittorie.

L'AMICIZIA FRANCO-ITALIANA

Alla grande serata di ravvicinamento franco-italiano recentemente organizzata a Parigi dal Comitato Democratico France-Italie, il Conte Sforza, Presidente della Consulta Italiana, ha esposto le ragioni che rendono necessaria l'amicizia fra la Francia e l'Italia democratiche. Egli ha precisato che l'intesa franco-italiana, lungi dall'entrare nel quadro del famoso "blocco occidentale", impedirà invece precisamente la costituzione in Europa di due blocchi ostili.

In un discorso interrotto da entusiastici applausi, Marcel Cachin, uno dei dirigenti del Partito Comunista francese, ha poi ricordato le grandi tradizioni democratiche dell'Italia di Garibaldi, e ha reso omaggio alla lotta eroica del popolo italiano e dei suoi valorosi partigiani contro i nazi-fascisti.

Dopo aver formulato l'ardente augurio che il popolo italiano conservi l'unità dei sei partiti antifascisti, Marcel Cachin ha concluso con la necessità dell'intesa dei due popoli di Francia e d'Italia.

Analoghe parole di amicizia venivano intanto pronunciate al 5° Congresso del Partito Comunista d'Italia da un altro grande comunista francese, Casanova, membro del Comitato Centrale del P.C.F, combattente di Spagna. Il caldo intervento del rappresentante del popolo fran-

UNO CHE SI CREDE AL MERCATO DEGLI SCHLAVI

I muratori italiani sono molto richiesti, oggi giorno. E il Sig. Rizzo, grosso appaltatore che ha in questo momento dei cantieri alla Goletta e a Teburba, li vorrebbe avere tutti per lui, ma pagando meno degli altri. Allora, siccome i "maestri" sono poco propensi a lavorare per lui, egli li convoca a domicilio, e li minaccia di farli requisire se rifiutano di essere da lui sfruttati. E così, con queste ed altre minacce, egli riesce a procurarsi la mano d'opera che gli è necessaria. Siamo in democrazia, Sig. Rizzo, e gli operai italiani, uniti nei loro sindacati, chiedono soltanto di essere rispettati e trattati da uomini liberi!

ITALIANI!

LEGGETE OGNI SETTIMANA:

L'avehir
DE LA TUNISIE

CAPODANNO SICILIANO

Molti vecchi usi di Sicilia si son persi qui in Tunisia. Per esempio, quel ...rito che consiste, alla mezzanotte del 31 Dicembre nel "fare acqua" sotto la volta celeste, gridando: "Lassalu! Lassalu!" E' così che in Sicilia il popolo simboleggia la fine dell'anno vecchio. E col buon vino nero dei vigneti siciliani, scende nelle vene la calda speranza dell'Anno Nuovo.

PER L'INVIO DI DENARO IN ITALIA

Mentre gli Italiani di Francia son stati autorizzati recentemente a inviare i loro risparmi alle loro famiglie in Italia, gli Italiani di Tunisia non possono ancora inviare un soldo in patria. Numerosi italiani desiderano che un accordo fra governo francese e governo italiano venga presto realizzato in tal senso, e ciò dovrebbe esser possibile da quando è stato stabilito il nuovo corso della Lira rispetto al Franco.

ANCORA UN RINVIO!

La partenza per l'Italia che doveva già aver luogo il 27 Dicembre, poi ai primi di Gennaio 1946, sarebbe stata ancora rinviata al 15 Gennaio. I rimpatriandi si augurano che questo sia l'ultimo rinvio. Lo auguriamo loro anche noi.

ECCO LE RAZIONI DI PENNINO

Carte TU 1, TU 2, TU 3
ZUCCHERO: carte rosa 800 gr. Carte gialle e bianche, 400 gr.
C. FE: 300 gr. THE: 40 gr
OLIO: questo mese ancora, un mezzo litro!
SAPONE: 300 gr. P. ST.: 500 gr. Il tagliando "Sucre 13" è annullato. Vale il "B 13". Per l'olio, vale il "Huile 21". Per la pasta il "13".
Cafè: 13, Thé: 13, Bapo

Una brava donna si presenta alla Posta con un vaglia di 500 frs che le manda suo figlio, muratore a Teburba. Le si risponde che non può riscuoterlo perchè è italiana e non ha la libera gestione. La stessa risposta è fatta a uno stagnino che presenta alla banca un assegno datogli in pagamento da un funzionario presso cui ha fatto delle riparazioni. Questi due esempi scelti a caso fra tanti, rivelano la profonda ingiustizia che colpisce gli Italiani nel campo della loro attività economica. Aspettando che si tolgano i sequestri è assolutamente necessario togliere ogni restrizione alla libera gestione dei beni degli Italiani sui quali non pesa il sequestro.

ne: 13.
Il tagliando "Huile 19" non è ancora validato. Il consumatore potrà avere con il "Huile 21", 600 gr. di zucchero invece dell'olio.

I muratori italiani

LE INCHIESTE DELLA NOSTRA VOCE

I nostri muratori, che costituiscono la quasi totalità della mano d'opera specializzata dell'edilizia tunisina, rappresentano oggi un elemento importantissimo della ricostruzione del paese.

Ovunque si aprono nuovi cantieri e si rimettono in cammino cantieri abbandonati, a Teburba, per ricostruire il villaggio distrutto, a Medjez, a Suk el Arba, alla Goletta, per la ricostruzione della Contraloe, alla Sukra e alla Luina, nei quartieri distrutti di Tunisi, i nostri "maestri" si mettono con lena al lavoro.

Le loro qualità di operai coscienti e esperti sono molto apprezzate, e la loro opera è molto richiesta. Ma malgrado ciò gli appaltatori, che realizzano benefici astronomici, si rifiutano fino ad oggi ad accordare il 45% di aumento che gli operai a giusto titolo reclamano. Infatti, anche se in generale la richiesta di mano d'opera è tale che i muratori ottengono un salario abbastanza decente, tuttavia essi desiderano che l'aumento non sia qualcosa di provvisorio ma che venga riconosciuto ufficialmente e fissato al 45%. L'insufficienza di buoni specialisti, che si fa sentire malgrado la lentezza



manca di materiali e dei crediti necessari, determina però una disoccupazione della mano d'opera non specializzata, dei manovali tunisini e italiani, i quali non possono lavorare se

non vi sono abbastanza specialisti per inquadrarli.

E' dunque di urgente necessità la creazione e l'espansione di scuole di avviamento professionale per i giovani, e di corsi serali di perfezionamento per gli operai più anziani.

Questa è una vecchia rivendicazione della CGT, e le autorità potranno trovare fra i "maestri" italiani dei volentieri ed esperimentati istruttori per queste scuole.

Ma senza aspettare, i nostri muratori dovranno istruire sul cantiere i loro giovani aiutanti, tunisini e italiani, e così essi potranno esser fieri di aver dato alla ricostruzione del paese tutto il loro contributo, di opere e di insegnamento. Intanto, tutti uniti nel loro sindacato che è uno dei più forti del paese, i muratori italiani letteranno per il miglioramento della loro situazione, e nello stesso tempo per la ricostruzione del paese e per la democrazia.